

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)  
Oggetto: Chiamatela pure furbata ma Roccella ha cambiato idea, si astiene da Il Foglio 19.5.2005

## **Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare** *E' vita... evita di metterla ai voti*

Il Foglio 19.5.2005

Chiamatela pure furbata ma Roccella ha cambiato idea, si astiene

Eugenia Roccella

L'astensione è una furbata. Lo ripetono tutti i sostenitori del sì, da Augusto Barbera a Luca Sofri, fino all'ultimo militante. Sembra una sfida all'OK Corral, in cui l'impavido referendario armato di penna svergogna il tremebondo astensionista nascosto dietro l'angolo del saloon: vieni fuori, se hai coraggio, battiti a viso aperto, metti quel maledetto no sulla tua scheda, vigliacco!

Fino a poco tempo fa, anch'io ritenevo fosse importante combattere fino in fondo la battaglia per il no. Per il più semplice dei motivi: perché si poteva vincere. Credo tuttora che se ci fossero state una vera mobilitazione e una buona informazione, avremmo avuto ottime probabilità di convincere la maggioranza degli elettori a votare no, in difesa delle donne e dell'embrione.

E' noto quel che è accaduto. Nel sorprendente sfarinamento ideale che ha investito il centrodestra, la legge è rimasta senza padri, figlia di un dio (di un Berlusconi) minore, incapace di difendere le sue creature. Nel centrosinistra, d'altra parte, l'imbarazzo di chi ha votato la legge è tangibile e anche comprensibile. La ferita è tutta qui: non si può chiedere alla Chiesa di rimediare all'assenza e all'ignavia dei partiti, di colmare il vuoto di intelligenza e strategia politica che si è prodotto.

Inutile dunque invocare la lealtà dello scontro. Chi lo fa, sa benissimo di non combattere un duello ad armi pari, sa benissimo di agire strumentalmente, conscio che se il povero astensionista oserà venire allo scoperto, verrà colpito da un plotone di fucilatori appositamente addestrati.

Scrive Luca Sofri che l'astensione è un "piccolo imbroglio" perché non è una scelta convinta, ma solo quella "strategicamente più efficace". E' banale ricordarlo, ma questa è l'essenza del gioco politico, in cui ogni decisione deve essere calibrata sulla concreta efficacia strategica. Nel centrosinistra molti di coloro che voteranno Prodi lo faranno non perché sia "una scelta adeguata al loro pensiero" ma perché ritengono che quel candidato permetta, strategicamente, di vincere. Secondo la definizione di Sofri, un piccolo imbroglio.

Il vero imbroglio, casomai, si nasconde nel tentativo di far passare l'astensione non militante, quella, per intenderci, di chi va al mare, per il menefreghismo passivo del ventre molle dell'elettorato. L'accusa rivolta a chi invita a non votare è di annettersi indebitamente lo zoccolo duro degli indifferenti, gli inconsapevoli, che in questo modo verrebbero utilizzati (loro malgrado) in sostegno della legge. Ma il non voto è in realtà l'unico mezzo a disposizione del cittadino per esprimere un rifiuto attivo e radicale; è una risposta che ha precisi connotati politici, e che rappresenta un segnale decifrabile. Chi interviene nell'agenda politica, proponendo un appuntamento elettorale, deve sempre considerare che può sentirsi rispondere: no, grazie, non vengo, non mi interessa. Questo vale per le elezioni politiche, ma tanto più per lo strumento del referendum, che crea una scadenza del tutto opzionale. Agli organizzatori va l'onere della prova che il tema scelto coinvolga davvero i cittadini, che sia in grado di suscitare una larga partecipazione popolare.

Non andare a votare può voler dire molte cose, tutte significative: voglio che il referendum non raggiunga il quorum, i referendum mi hanno stufato, non ne so abbastanza sul tema e l'informazione è troppo complessa, non si può intervenire su una legge come questa abrogandone dei pezzi qui e là, mi va bene che su queste materie decida il parlamento, non voglio essere costretto a votare da una minoranza, e così via. E' strano che, in occasione delle elezioni politiche, ad ogni aumento della percentuale di astenuti i partiti recitino il mea culpa e si interrogino affannosamente sui motivi del disinteresse, mentre per questo referendum l'argomento venga ribaltato. La colpa sarebbe di chi non vota, una massa eticamente e politicamente amorfa.

Ebbene, personalmente ho cambiato idea, non andrò a votare. E' una protesta, prima di tutto, contro i politici che hanno votato la legge e poi l'hanno lasciata cadere, come un embrione imperfetto di cui nessuno vuole assumersi la paternità. E' una scelta di solidarietà verso il mondo cattolico, che almeno si è fatto carico di indicare una soluzione e l'ha coerentemente perseguita; e poi sì, magari è una furbata, contro quell'altra furbata di chi delegittima l'astensione strumentalmente, per ottenere quella manciata di no che, secondo i propri calcoli, permetterebbe la vittoria del sì.

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*

*Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/elenca\\_files/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php)*

***Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.***

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno